

Domenico LETIZIA*Giornalista, analista per il Think Tank "Imprese del Sud" e
corrispondente radiofonico di "RadioAtene"*

IL PROCESSO DI BAKU E IL DIALOGO INTERCULTURALE DALL'AZERBAIGIAN

II Forum mondiale sul dialogo interculturale, Baku, 2013





Intervento del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan S.E. Ilham Aliyev, durante una sessione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, 2014

L'Azerbaijan è una repubblica laica a maggioranza islamica, che va affermandosi sul palcoscenico mondiale non solo per l'importanza delle risorse energetiche, petrolifere e per lo sviluppo industriale ma, grazie alla sua posizione privilegiata tra Oriente e Occidente, anche come paese crocevia di culture, incontro tra civiltà, dialogo interculturale e tra religioni.

Nazioni Unite, UNESCO, UN Alliance of Civilizations, Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO), Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (UNFAO), Consiglio d'Europa e ISESCO (Organizzazione Islamica per l'Educazione, la Scienza e la Cultura): solo guardando ai partner che collaborano alla promozione del *Forum Mondiale del Dialogo Interculturale* appare evidente un messaggio di dialogo interculturale, che secondo i promotori deve "partire da una centralità europea e dai valori occidentali per abbracciare anche contesti socio-culturali più ampi e veri valori universali".

Da dove nasce tale approccio? L'Azerbaijan è divenuto famoso per il "Baku Process". Per comprendere tale visione pragmatica al mondo interculturale e multiculturale

del paese del Caucaso, possiamo rifarci alle stesse parole del Presidente Ilham Aliyev (raccolte grazie ad un immenso lavoro svolto dall'Università di Baku), pronunciate durante i lavori del II Forum mondiale sul Dialogo Interculturale di Baku, svoltosi nel 2013.

In occasione dell'apertura di tali lavori, il presidente dichiarò: "Nel 2010 ha avuto luogo un evento molto importante. Si è svolto il vertice dei leader delle religioni mondiali a Baku e nel 2011 si è svolto il primo Forum su tali tematiche. Il "Processo di Baku", nato nel 2008, si sta sviluppando e sono convinto che le varie discussioni, lo scambio di opinioni e le presentazioni in questo Forum contribuiranno al nostro lavoro globale. Noi vogliamo creare un ambiente favorevole all'interculturalismo e al dialogo religioso, migliorando le tendenze di amicizia internazionale e privilegiando tendenze positive al dialogo tra civiltà. Sfortunatamente non possiamo ottenere tutto quello che auspichiamo poiché in diverse parti del mondo ci sono scontri religiosi, militari, guerre civili e durevoli incomprensioni. Discutere di questioni rilevanti in questo Forum sarà un contributo importante alla cooperazione. Svolgere i lavori del Forum in Azerbaijan non è



V Forum mondiale sul dialogo interculturale. Baku, maggio, 2019

casuale perché il nostro paese è la patria di tutte le religioni e di tutte le nazionalità. Siamo orgogliosi che l'Azerbaijani di oggi sia un paese multinazionale e multiculturale. Nel nostro paese, i rappresentanti di tutte le religioni vivono in pace, in armonia e nello stato di comprensione reciproca. Questa è la nostra più grande risorsa, il nostro vantaggio e credo che questo fattore abbia contribuito al successo dell'Azerbaijani".

Analizzando politicamente tale processo, possiamo ribadire che tale approccio è divenuto un esempio per tutto il Caucaso, suscitando interesse in Europa e numerose sono le università europee e asiatiche che dedicano attenzione a questo fenomeno attraverso corsi di studi e corsi di perfezionamento sulla realtà multiculturale azerbaijana.

Cosa avvenne nel 2008? Nel tentativo di descrivere l'importanza di tale data per la realtà dell'Azerbaijani possiamo rifarci ad un intervento del Presidente Ilham Aliyev, durante una sessione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa svoltasi nel 2014: "L'Azerbaijani ha dato impulso al "Processo di Baku", iniziato nel 2008, durante

la riunione dei ministri della Cultura del Consiglio d'Europa. Abbiamo invitato i ministri della cultura dell'Organizzazione della Cooperazione Islamica a tale evento. Per la prima volta nella storia i rappresentanti di due importanti organizzazioni internazionali si riunivano a Baku. L'anno successivo abbiamo invitato i ministri della cultura del Consiglio d'Europa all'evento organizzato dall'Organizzazione per la Cooperazione Islamica a Baku. In poche parole, il multiculturalismo è una delle grandi risorse del nostro paese, un vantaggio. Viviamo per costruire un mondo migliore, adatto a tutti. Vogliamo che tutte le persone di tutte le fedi vivano in condizioni decenti, indipendentemente dalle scelte personali. Le tensioni di carattere religioso sono molto pericolose, per tutti i paesi, compresi i paesi con società multiculturali".

Un processo politico che non riguarda solo gli aspetti della politica estera o le relazioni internazionali con il mondo arabo musulmano e con quello occidentale e laico ma che vede la propria affermazione anche in termini di "politica interna". In occasione della cerimonia ufficiale di apertura del IV Forum Umanitario Internazionale di Baku, nel 2014, il Presidente Ilham Aliyev illustrò i vantaggi



V Forum mondiale sul dialogo interculturale. Baku, maggio, 2019

di tale approccio sia in termini di politica estera che di politica interna:

"L'Azerbaijan ha sviluppato iniziative e cooperazione tra i membri del Consiglio d'Europa e i membri dell'Organizzazione della Cooperazione islamica. Successivamente al primo incontro del 2008, si è svolta un'altra riunione nel 2009, sempre a Baku. Tale meccanismo è stato denominato il "Processo di Baku". Oggi il "Processo di Baku" è attivo e va incrementandosi. Baku ha ospitato il Forum sul dialogo tra civiltà e il Summit dei leader religiosi del mondo è stato organizzato su nostra iniziativa. L'essenza del Forum Umanitario Internazionale di Baku è rintracciabile in tale percorso. Ci sono molti monumenti in Azerbaijan. Sono il nostro patrimonio nazionale. Lo stato ripristina i monumenti che meritano il necessario recupero, con molti importanti restauri e costruisce nuove strutture. Devo notare che la moschea Shamakhi Juma, una delle più antiche moschee del mondo, è stata completamente restaurata. Questa moschea fu costruita a Shamakhi nel 743 ed è una delle più antiche moschee del mondo musulmano. Nel villaggio di Kish of Shaki District si trova la chiesa più antica

del Caucaso. Anche questa chiesa è stata restaurata. È uno dei nostri tesori nazionali. Le chiese ortodosse, la chiesa cattolica e le sinagoghe sono state restaurate e valorizzate in tutto il paese, grazie alle politiche dello stato. Questa è la nostra più grande risorsa. Voglio ribadire che in una società multiculturale, dove regna il dialogo interreligioso, l'amicizia e la fratellanza tra le persone rafforza ulteriormente tale stato, come il nostro. Un'atmosfera meravigliosa che è nella nostra società. Noi continueremo a sviluppare con successo tale direzione. La nostra esperienza potrebbe interessare anche altri paesi. In Azerbaijan, stiamo cercando di sviluppare rapporti di cooperazione regionale, migliorare ulteriormente i rapporti tra le etnie e rafforzare il dialogo tra le confessioni religiose. Abbiamo la capacità di farlo perché il nostro passato ci consente di avere tutta l'esperienza di cui si necessita. Conosciamo i problemi. L'Azerbaijan stesso è un paese multietnico e multireligioso. I rappresentanti delle diverse religioni hanno vissuto insieme in Azerbaijan. Siamo membri sia del Consiglio d'Europa che dell'Organizzazione della Cooperazione islamica e abbiamo assunto tale ruolo come una missione. Vogliamo vedere ancora di



più al centro delle relazioni internazionali cooperazione e comprensione. Continuiamo a vedere il nostro ruolo in tale scacchiere. Siamo molto preoccupati per gli sviluppi negativi che si stanno avendo nel mondo musulmano. Noi, siamo parte del mondo musulmano e oggi guerre, scontri e sanguinose rivolte stanno distruggendo i paesi. Un fenomeno da guardare con estrema attenzione. Non possiamo vedere questa cosa solo noi. Oggi, siamo tutti collegati l'uno all'altro. Il peggioramento dell'atteggiamento nei confronti dei migranti nel continente europeo, dichiarazioni come "il multiculturalismo è finito" e la considerazione che forze politiche occidentali chiedano discriminazione dovrebbe far riflettere tutti. Lasciatemi ribadire che questo forum persegue tale obiettivo. Credo nella modernità dell'Azerbaijani e il nostro ruolo ha prospettive geografiche e umanitarie. Comprendiamo bene le preoccupazioni e l'atteggiamento dell'Europa e facciamo parte del mondo musulmano. Ci impegniamo a garantire il dialogo tra le civiltà".

Un processo che trova la sua concreta azione nei forum internazionali dedicati al dialogo interculturale. Anche nel maggio di quest'anno, il forum dedicato al dialogo interculturale si è fatto portavoce di un messaggio di tolleranza, di rispetto, di comprensione e di ascolto reciproco. Una tolleranza possibile malgrado i

tanti conflitti etnici e religiosi che si consumano nel mondo e nella stessa regione del Caucaso. Un messaggio ribadito dall'agenda per il dialogo fra le civiltà, adottato dall'Assemblea Generale dell'Onu nel novembre 2001 e che unisce l'Occidente con il Caucaso e l'Asia. Durante i lavori del forum di maggio 2019, il reverendo Canon Alistair Macdonald – Radcliff, autorevole esponente della Chiesa Anglicana ha riassunto egregiamente quello che il "Processo di Baku" tenta di elaborare:

"Ci sono molte tensioni che percepiamo quando guardiamo alla globalizzazione. L'omogeneizzazione della cultura è qualcosa che la gente percepisce come una minaccia alle comunità locali e alle culture identitarie. Dobbiamo scoprire come restare autentici in un contesto così variegato e imparare a comprendere e capire".

Esempio dell'apertura dell'Azerbaijani nei confronti delle confessioni religiose è il rapporto con la comunità ebraica, minacciata in altri paesi musulmani. La comunità ebraica dell'Azerbaijani conta 30 mila fedeli, che vivono prevalentemente nelle città di Guba, Baku e Ganja e sono articolati in tre gruppi: gli ebrei della montagna, gli ebrei dell'Europa e gli ebrei della Georgia.

"Noi ebrei della montagna siamo una comunità presente da oltre 25 secoli in Azerbaijani. In Azerbaijani non si riscon-

Partita di qualificazione europea

tra alcun episodio di intolleranza o radicalizzazione. Ci sono 9 sinagoghe e 2 scuole ebraiche, oltre che alcuni asili e collegi religiosi”, dichiarò recentemente Melikh Yevdayev, tra i leader della comunità locale degli ebrei della montagna.

Particolarmente importante anche il rapporto con la comunità cattolica nel paese che con le politiche multiculturali dell’Azerbaijan indipendente è tornata a riscoprire la libertà di culto, oppressa durante il periodo di dominazione sovietica.

“Durante l’Unione Sovietica non c’era nessuna chiesa; l’unica preesistente era stata distrutta negli anni Trenta. Ma nel 1996 è arrivato un prete da Tbilisi, in Georgia, e nel 2000 sono stati invitati a Baku i salesiani. A seguito della storica visita di Papa Giovanni Paolo II nel 2002, la comunità cattolica ha avuto un grande sviluppo e la gente ha cominciato a sapere della loro presenza. Proprio dopo tale visita il governo donò alla comunità salesiana il terreno sul quale fu eretta la Chiesa dell’Immacolata Concezione. I cattolici che vivono in Azerbaijan sono più di 300, ma calcolando anche alcune persone che lavorano per società straniere si arriva a 600. Il numero totale dei cristiani in Azerbaijan,

composti da ortodossi, cattolici, protestanti e varie comunità confessionali, è di circa 200 mila persone, il 2 per cento della popolazione totale. La comunità maggiore è quella degli ortodossi. I rapporti tra la comunità cattolica e lo stato dell’Azerbaijan sono regolati da un concordato siglato nel 2011”, ha recentemente affermato, durante un evento con i vari componenti delle confessioni religiose di Baku, il parroco Vladimir Baksa, della Chiesa dell’Immacolata Concezione, l’unica chiesa cattolica del paese.

Il multiculturalismo è vigoroso nella Repubblica dell’Azerbaijan perché in questo paese convivono etnie e culture diverse. Ciò che risulta particolarmente importante è la conoscenza del modello di tolleranza religiosa e laicità che l’Azerbaijan oggi rappresenta, anche attraverso la creazione di dibattiti pubblici internazionali su tematiche legate al dialogo tra civiltà e confronti su tematiche generali e particolari tra i rappresentati delle diverse confessioni religiose. L’Azerbaijan è divenuto nel tempo sinonimo di accettazione e tolleranza, di rispetto reciproco tra individui che abbracciano fedi diverse. ✿